

ASSOCIAZIONE VIDYA BHARATA

# RAMAKRISHNA PARAMAHAMSA

In compagnia dei devoti

II

Quaderno n° 64

14 Marzo 2008

Quaderni Advaita & Vedanta

[Advaita\\_Vedanta-subscribe@yahogroups.com](mailto:Advaita_Vedanta-subscribe@yahogroups.com)



## In compagnia dei devoti II

(Il Vangelo di Ramakrishna)

Domenica, 9 aprile 1882

Con alcuni suoi devoti, Sri Ramakrishna era seduto nel salotto della casa di Prankrishna Mukherji a Calcutta, verso la una o le due del pomeriggio. Visto che il colonnello Viswanath abitava da quelle parti, il Maestro aveva deciso di fargli visita prima di andare a trovare Keshab al Lily Cottage. Prankrishna aveva invitato molti vicini ed amici affinché potessero incontrare Sri Ramakrishna e tutti avevano una gran voglia di sentirlo parlare.

Maestro: “Dio e la Sua gloria. Questo universo è la Sua gloria. La gente si dimentica tutto nel vedere la Sua gloria e non cerca Dio, di cui questo mondo è la gloria. Tutti cercano di godersi ‘donna ed oro’, ma in queste cose ci sono troppa sofferenza e troppe preoccupazioni. Questo mondo è come il gorgo del Visalakshi e se una barca vi entra non c’è più speranza che si salvi. Oppure, il mondo è come un cespuglio di spine, dove non si fa a tempo a liberarsi da un gruppo di spine che ci si ingarbuglia in un altro. Una volta entrati nel labirinto, si scopre che è molto difficile uscirne. Vivendo nel mondo, si appassisce, per così dire”.

Un devoto: “Allora cosa bisogna fare, signore?”.

Maestro: “Prega e cerca la compagnia degli uomini di Dio. Non riuscirai a guarire da una malattia senza l’aiuto del medico. Non basta stare in compagnia di persone religiose soltanto un giorno, ma bisogna cercare di farlo costantemente, poiché la malattia è diventata cronica. Ed inoltre, non si riesce a capire bene il polso

senza vivere con un medico. Se si sta costantemente insieme a lui, si impara la differenza che c'è tra una polso di un anemico da quello di chi soffre di bile”.

Devoto: “A cosa serve la santa compagnia?”.

Maestro: “Essa procura l'anelito e l'amore per Dio. Nella vita spirituale, non si raggiunge assolutamente nulla senza l'anelito. Vivendo in costante compagnia di uomini di Dio, l'anima diventa irrequieta per Dio. Questo anelito è simile alla condizione mentale di chi ha un malato in famiglia. La mente di questa persona è in uno stato di continua agitazione e pensa sempre come fare a curare il malato. L'anelito per Dio dovrebbe essere simile a quello di chi ha perso un lavoro e che gira da un ufficio ad un altro in cerca di un'occupazione. Se a questa persona si rifiuta un posto oggi perché non c'è disponibilità, si ripresenterà domani, chiedendo, 'c'è lavoro oggi?'

“C'è anche un'altra via: il pregare Dio sinceramente. Dio è veramente uno dei nostri e noi dovremmo dirGli: 'O Dio, qual'è la Tua natura? RivelaTi e mostraTi a me, se no per quale altro motivo mi hai creato?' Una volta dei devoti Sikh mi dissero: 'Dio è misericordioso.' Io dissi: 'Ma perché definirLo in questo modo? È il nostro Creatore, cosa c'è quindi da stupirsi che sia gentile con noi? I genitori allevano i loro figli. È forse un atto di cortesia? Essi devono agire così.' Quindi occorre inoltrare con forza le nostre richieste a Dio. Egli è il nostro Padre e la nostra Madre, non è così? Se un figlio richiede la propria parte dell'eredità e smette di mangiare e di bere per dar forza alla sua richiesta, i genitori gliela danno tre anni prima del momento stabilito dalla legge. Oppure, quando il bambino chiede qualche spicciolo alla madre, le dice ripetutamente: 'Mamma, dammi qualche soldino, te ne prego in ginocchio!' Allora la madre, nel vedere la sua sincerità e giunta al limite della sopportazione, gli tira qualche monetina.

“C'è un altro vantaggio nella santa compagnia. Questa ci aiuta a coltivare la discriminazione tra Reale ed irreale. Dio solo è Reale, cioè l'Eterna Sostanza, ed il mondo è irreale cioè transitorio. Non appena si vede che la mente vaga verso ciò che è irreale, si dovrebbe

fare uso della discriminazione. Se l'elefante allunga la proboscide per mangiare le foglie di una pianta nel giardino del vicino, il conducente gli tira un colpo sulla proboscide col pungolo di ferro”.

Un vicino: “Perché l'uomo ha la tendenza a peccare?”.

Maestro: “Nella creazione divina, c'è ogni sorta di cose. Dio ha creato sia i cattivi che i buoni. È Lui a darci le tendenze buone ed è sempre Lui che ci dà quelle cattive”.

Vicino: “Nel qual caso, noi non siamo responsabili dei nostri peccati, non è così?”.

Maestro: “Ogni peccato causa i propri risultati. Questa è la legge di Dio. Non ti brucerai forse la lingua a mangiare un peperoncino? Da giovane, Mathur condusse una vita piuttosto dissoluta; quindi, prima di morire, patì diverse malattie.

“Uno può anche non rendersi conto di questo da giovane. Una volta diedi un'occhiata nel camino della cucina del tempio di Kali, quando vi si bruciano dei ceppi. Dapprima il legno ancora umido sembra bruciare abbastanza bene e non sembra che ci sia dentro dell'umidità. Ma quando il legno è abbastanza bruciato, tutta l'acqua viene fuori da una parte gocciolando ed il fuoco si spegne.

“Quindi bisognerebbe stare attenti all'ira, alla passionalità ed all'avidità. Guardate ad esempio il caso di Hanuman; in uno scatto d'ira diede fuoco a l'intera isola di Ceylon. Alla fine si ricordò che Sita viveva nel bosco di Asoka e si mise a tremare dalla paura che il fuoco potesse farLe del male”.

Vicino: “Perché Dio ha creato i malvagi?”.

Maestro: “Questa è la Sua volontà, il Suo gioco. Nella Sua maya, ci sono sia avidya che vidya. Anche l'oscurità ha la sua ragione di essere. Essa rivela meglio la gloria della luce. Non c'è dubbio che l'ira, la lussuria e l'avidità siano dei mali. Perché quindi Dio li ha creati? Allo scopo di creare i santi. Si diventa un santo se si conquistano i propri sensi. C'è forse qualcosa di impossibile per la persona che ha soggiogato le proprie passioni? Potrà persino realizzare Dio tramite la Sua grazia. D'altro canto, osservate come l'intero Suo gioco della creazione si perpetui attraverso la lussuria.

“C'è bisogno anche dei malvagi. Una volta i mezzadri di una

proprietà divennero indisciplinati. Il padrone dovette mandarvi il ruffiano Golak Choudhury, che era un amministratore talmente spietato che i tenutari tremavano al solo menzionarne il nome.

“Ogni cosa ha la sua ragione di essere. Una volta, Sita disse al marito: ‘Rama, come sarebbe bello se ogni casa di Ayodhya fosse una gran villa! Ci sono così tante case vecchie e diroccate.’ ‘Ma, mia cara’, disse Rama, ‘se tutte le case fossero belle, cosa farebbero i muratori?’ (Risa). Dio ha creato tanti genere di cose. Ha creato gli alberi buoni, così come le piante velenose e le erbacce. Tra gli animali, ce ne sono di buoni, di cattivi ed ogni sorta di creature, tigri, leoni, serpenti e così via”.

Vicino: “Signore, sarà mai possibile realizzare Dio, per noi che abbiamo famiglia?”.

Maestro: “Certamente, ma, come ho appena detto, bisogna vivere in santa compagnia e pregare incessantemente. Si dovrebbe piangere per Dio ed allora, dopo aver lavato via le impurità della mente, si realizzerà Dio. La mente è come un ago coperto di fango e Dio è come il magnete. L’ago non si attaccherà al magnete finché non sia stato ripulito dal fango. Le lacrime lavano via il fango, che non è altro che la lussuria, l’ira, l’avidità e le altre cattive tendenze ed inclinazioni ai godimenti mondani. Appena il fango verrà stato lavato via, il magnete lo attirerà, cioè l’uomo realizzerà Dio. Solo chi è puro nel cuore vedrà Dio. Nell’organismo di un malato di febbre, c’è un’eccedenza di elementi acquosi. Gli farà forse effetto il chinino senza prima ridurre questo eccesso?”

“Perché dunque non si dovrebbe poter realizzare Dio pur vivendo nel mondo? Ma, come ho detto, si dovrebbe vivere in santa compagnia, pregare Dio, piangere per la Sua grazia e ritirarsi ogni tanto in solitudine. Se alle pianticelle lungo la strada non si mettono delle protezioni, esse saranno distrutte dal bestiame”.

Vicino: “Allora anche chi ha famiglia avrà la visione di Dio, non è così?”.

Maestro: “Tutti saranno sicuramente liberati, ma occorre seguire le istruzioni del guru. Se si segue una strada con tante deviazioni, si soffrirà molto cercando di ritornare sui propri passi. Ci vuole tanto tempo a raggiungere la liberazione. Forse non ci riuscirà di farlo in

questa vita; forse si realizzerà Dio solo dopo molte nascite. Saggi come Janaka fecero il proprio dovere nel mondo tenendo sempre in mente Dio, così come una ballerina danza con brocche e vassoi sulla testa. Avete mai visto camminare le donne dell'India del nord? Esse ridono e scherzano mentre portano sulla testa delle anfore piene d'acqua”.

Vicino: “Lei ha appena fatto riferimento alle istruzioni del guru. Ma come si fa a trovarne uno?”.

Maestro: “Non tutti possono essere dei guru. Un tronco enorme galleggia sull'acqua e può anche trasportare degli animali, Ma un qualunque pezzo di legno va a fondo se un uomo ci si siede sopra e l'uomo annega. Quindi Dio si incarna nel guru in ogni era, al fine di insegnare all'umanità. Solo Satchidananda è il guru.

“Cos'è la conoscenza? E qual'è la natura di questo ego? ‘Dio solo è Colui che fa, e nessun altro’, questa è conoscenza. Io non sono il creatore, ma solo un semplice strumento nelle Sue mani. Quindi io dico: ‘O Madre, Tu sei l'Operatore ed io sono la macchina. Tu sei l'Abitante ed io la casa. Tu sei il Conduttore ed io il carro. Io mi muovo così come tu mi fai muovere e faccio quello che Tu mi fai fare. Parlo come mi fai parlare. Non io, non io, ma Tu, ma Tu.’”

Dalla casa di Prankrishna, il Maestro andò poi dal colonnello Viswanath e da lì al Lily Cottage.

*(Continua)*

Distributed by Advaita\_Vedanta@yahooogroups.com  
Copyright © Edizioni I Pitagorici www.pitagorici.it





Associazione Vidya Bharata  
www.ramakrishna-math.org  
www.vedanta.it  
www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente traduzioni prevalentemente inedite. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriversi

Advaita\_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com  
vidya\_bharata-subscribe@yahoogroups.com

## NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2007 Edizioni I Pitagorici, Catania, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

## LIBRI

(www.pitagorici.it)

- 1)\* *Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi* presentazione di Raphael
- 2)\* *Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita* di Prema Dharma
- 3) *Avadhūtagītā* di Dattātreyā, presentazione di Raphael
- 4) *Dialogo dIstruzione* di Prema Dharma
- 5) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. I* di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.
- 6)\* *Advaita Bodha Dīpikā* di Karapatra Swami
- 7)\* *Et in Arcadia ego animam recepi* di Sigife Auslese

\* Disponibili dal 30 Marzo 2008